

COMUNICATO STAMPA
"Copia privata", una legge da rifare:
Che senso ha colpire lo sviluppo tecnologico?

Questa è la posizione delle realtà imprenditoriali aderenti al Sistema Confcommercio che hanno partecipato lo scorso 11 febbraio a Milano ad una affollata tavola rotonda sul tema **"Compensi per Copia privata: uno strumento ancora adeguato? Contributi alla riflessione sul controverso compenso applicato su apparecchi e memorie digitali"** organizzata da AIRES, ANCRA ed ANDEC (le Associazioni che rappresentano distribuzione, importazione e produzione di elettronica di consumo).

L'incontro, condotto e moderato da Gianfranco Giardina, Direttore responsabile di DDay.it, ha visto la partecipazione di cinque Associazioni di Confcommercio (oltre alle tre organizzatrici, anche ASSOPROVIDER e COMUFFICIO) nonché dei Consumatori rappresentati da ALTROCONSUMO e dei produttori di contenuti rappresentati da FIMI.

La discussione, finalizzata ad uno scambio di idee in attesa che il Ministro Bray sciogla le riserve in merito al nuovo Decreto destinato a riordinare la complessa materia dei compensi per la copia privata, ha fatto emergere alcune considerazioni di fondo:

- La recente evoluzione tecnologica ha ridotto in misura drastica la pratica della "copia privata", assai più comune all'epoca della tecnologia analogica: oggi la copia può essere legale (attraverso i siti ed i sistemi di streaming titolati a farlo dietro regolare corresponsione del diritto d'autore) oppure illegale (e quindi sanzionata dalla legge e non compensabile dai legittimi utilizzatori di tecnologia).
- Non è più accettabile un sistema di "compensi" basato sulla presunzione di utilizzo delle tecnologie per realizzare copie di opere protette dal diritto d'autore e non sull'effettivo utilizzo a questo scopo. Colpire indiscriminatamente uno dei tanti potenziali usi degli apparecchi e delle schede di memoria è ingiusto e discriminatorio, così come è ingiusto elaborare la misura dei compensi non sulla media europea effettiva (cioè tenendo conto di cosa accade in TUTTI i Paesi europei, compresi i molti in cui la copia privata non è tassata o lo è in misura inferiore), ma su una "media" fantasiosamente costruita solo sui due Paesi con compensi maggiori.
- L'inasprimento continuo del compenso determina un aumento del divario tra costo industriale dei prodotti e livello dei compensi stessi, divario che favorisce l'**abusivismo** ed il **contrabbando**, nonché la proliferazione di **vendite on line dall'estero** da parte di soggetti che non corrispondono alcun compenso e lucrano sensibili ed ingiusti vantaggi competitivi.
- La remunerazione del diritto d'autore deve basarsi su modalità eque e sostenibili non deve assolutamente essere vista come sorta di compensazione del danno connesso all'utilizzo illegittimo delle opere protette (**pirateria**)
- In sostanza, ci troviamo di fronte ad una normativa vecchia, completamente superata dall'evoluzione tecnologica dell'ultimo decennio e del tutto inadeguata rispetto alla nuova realtà di fatto: sarebbe ora di prendere atto di queste evidenze e non insistere con decreti ministeriali fuori tempo e fuori logica.
- AIRES, ANCRA ed ANDEC ribadiscono che il mercato non è in grado di assorbire ulteriori costi che dovrebbero necessariamente essere trasferiti nei prezzi di vendita. Insomma, non si possano scaricare sul mercato dell'elettronica di consumo e dell'Information & Communication Technology gli oneri destinati a finanziare la SIAE e (parzialmente) i produttori dei contenuti: questo non è giusto, poiché penalizza in misura sproporzionata un mercato per compensarne un altro, e non è sostenibile in uno scenario recessivo così profondo.

Milano, 13 febbraio 2014